



## Notiziario

Marzo 2013

### Università



**La Repubblica** – [\*Il flop dei cervelli rientrati “Dovremo emigrare ancora”\*](#)



**Corriere della Sera** – [\*Se tra laurea e lavoro non sboccia l'amore\*](#)



**La Repubblica** – [\*Crollo degli iscritti nelle università italiane: mai così bassi da 25 anni. E cala la qualità\*](#)

### Lavoro



**Il Sole 24 Ore** – [\*L'identikit dei nuovi disoccupati: sempre più laureati e over 50\*](#)



**Italia Oggi** – [\*Disoccupati, ultima chiamata\*](#)



**Italia Oggi** – [\*Tra borse e tirocini, ai giovani la chance di un lavoro all'estero\*](#)

### Economia



**Corriere della Sera** – [\*Ecco i fondi Ue della “Garanzia per i giovani”\*](#)

### Ricerca & Innovazione



**Il Sole 24 Ore** – [\*Doppio bonus per investimenti in Start up\*](#)

### Approfondimenti



**La Voce** – [\*Reddito di cittadinanza e reddito minimo garantito\*](#)

Il caso

Il flop dei cervelli rientrati  
 “Dovremo emigrare ancora”

ELENA DUSI

L'INIZIATIVA fu intitolata a Rita Levi Montalcini per festeggiare i suoi cento anni, nel 2009. Quattro anni e 6 milioni di euro più tardi, il bilancio del Programma per giovani ricercatori, anche detto “Rientro dei cervelli”, ha il suo attivo appena 29 scienziati tornati in Italia. Solo il bando del primo anno ha concluso il suo iter. Gli altri sono ancora in fase di digestione.

SEGUE A PAGINA 23

del ministero dell'Università. Per i vincitori della prima edizione, intanto, si avvicina la scadenza del contratto. E loro non sanno ancora se il loro futuro sarà di nuovo all'estero. Il bando del 2010 invece è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 28 febbraio 2012. La commissione di valutazione è stata nominata il 10 settembre dell'anno scorso, il 17 dicembre si è insediata e il 21 febbraio di quest'anno ha fatto sapere che “concluderà i suoi lavori entro sei mesi dall'insediamento, salvo eventuali ritardi”. Il bando del 2011 non è mai uscito. Quello del 2012 è scaduto domenica scorsa, con il concorso di due anni prima ancora aperto e i candidati informalmente invitati a ripetere la domanda, a ogni buon conto.

I giovani scienziati disposti a tornare nel loro complicato paese hanno iniziato a fiutare l'aria. Dalle 363 domande per 31 posti presentate nel 2009 si è passati a 81 domande per 24 posti nel 2010. Nel frattempo i finanziamenti stanziati dal Ministero per l'università e la ricerca sono scesi da sei a cinque milioni. Egli anni di contratto da ricercatore universitario offerti ai giovani si sono dimezzati: da sei a tre. L'entrata in vigore della riforma Gelmini dell'università nel 2010 vieta infatti che i contratti triennali della categoria prevista dal Programma Montalcini siano rinnovabili.

I vincitori del bando del 2009

(scelti e nominati il 10 novembre 2010) stanno tranquillamente insegnando e facendo ricerca in varie università italiane con uno stipendio di 40mila euro lordi l'anno. Sono filosofi, chimici, biologi, medici, giuristi, geologi, archeologi, linguisti, storici, fisici, antropologi, matematici. Provengono da New York, Londra, Baltimora, Oxford, Berlino, Chicago, Zurigo, Cambridge, Montreal. Il bando prevede che “il loro contratto abbia durata triennale e possa essere rinnovato per una durata complessiva di sei anni”. Ma “possa” non vuol dire “debba”. E lo scorso ottobre 23 dei cervelli rientrati hanno pubblicato sul loro sito una lettera di protesta, indirizzata al Ministero che li lasciava nell'incertezza. «Qual è il senso — chiedevano — del programma per il rientro dei cervelli? Un contratto proiettato in un *cul de sac* accademico? Una fellowship di tre anni per giovani ricercatori qualificati che però non saranno più così giovani allo scadere del contratto triennale da potersi rimettere in gioco sul mercato internazionale?».

Per disinnescare l'ipotesi *cul de sac* il Ministero ha incontrato due volte i rappresentanti dei “cervelli rientrati”. «La maggior parte dei loro contratti — spiega Daniele Livon, che al Ministero è direttore generale del settore università — scade nel 2014. Quindi possiamo inserire i soldi per il loro rinnovo nel Fondo per il finanziamento ordinario alle università del 2013. Ne abbiamo parlato con il ministro Francesco Profumo, che si è detto d'accordo».

Senza risposte da piazzale Kennedy sono invece rimasti i candidati del bando 2010. A un ragazzo che chiedeva informazioni un anno dopo aver presentato domanda, il Ministero ha risposto che presto risponderà: “Si informa — è il testo della mail ricevuta dal ricercatore — che il Comitato nel più breve tempo possibile procederà ad informare i candidati con un avviso nel quale sarà presente lo stato dei lavori dello stesso”.

Sono dimezzati gli anni di contratto offerti agli scienziati e sono crollate le domande di partecipazione



## Più del 50% dei giovani accetterebbe un impiego slegato dal titolo di studio

# Se tra laurea e lavoro non sboccia l'amore

La tesi di laurea è spesso slegata dal mondo del lavoro, connessa solo al percorso di formazione. Ciò accade nella percezione dei laureandi ma anche di molte aziende in cui "Più che l'argomento della tesi o il piano di studi si tiene conto delle esperienze di stage, all'estero e dell'eccellenza del percorso formativo", spiega Mathilde Beaudouin Durand, recruiting director di L'Oréal. La situazione è differente per profili tecnici: "La tesi è spesso legata all'azienda — commenta Roberto Zecchino, direttore Risorse umane di Bosch — perché nelle facoltà scientifiche gli studenti ricavano l'elaborato finale dal tirocinio. Per ingegneria una tesi rispondente all'area d'interesse può giocare a favore".

Come dimostrano i dati dell'indagine Stella, sui laureati negli atenei del consorzio Cineca, i giovani non percepiscono la coerenza tra percorso accademico e mercato del lavoro e tendono a rivolgersi a quest'ultimo in modo casuale: non stupisce che il grado di soddisfazione riguardo la coerenza dell'occupazione

con gli studi universitari a un anno dalla laurea sia per i laureati triennali di 5,8 punti e di 6 per i magistrali. Ed emerge un sentimento di sfiducia nei confronti del futuro, come evidenziato da una ricerca del Gruppo Sanpellegrino e Tesionline: un laureato su tre non riesce a vedersi da qui a dieci anni, solo il 9% si vede pienamente realizzato e un altro 9% dichiara che il futuro ridimensionerà le ambizioni. Per sei giovani su 10 la laurea non è requisito fondamentale né bastevole per trovare un impiego e il 18% lamenta l'inadeguatezza della formazione e la mancanza di un ponte che metta in comunicazione con le imprese. Più del 50% dei laureati triennali dell'indagine Stella accet-

terebbe un lavoro non attinente al titolo di studio. Insomma: i giovani sono disposti, nonostante la laurea, a gettarsi "a caso" nel mondo del lavoro. Anche se le contingenze attuali non aiutano ad alimentare la fiducia nel futuro gli esperti consigliano di chiarirsi le idee sulla strada da intraprendere fin dai primi anni di università: "Anche se tesi e percorso di studi sono solo due tasselli considerati dalle imprese — dice Francesco Saita, dean della Graduate School della Bocconi — suggerisco la scelta di una tesi legata al settore d'interesse e di chiedersi che tipo di competenze servono in quell'area: a volte scegliere esami più complessi è un'ottima strada per migliorare le proprie capacità ancor prima di entrare nel mercato". E conclude: "Il rischio di «gettarsi senza pensare» nel mondo del lavoro esiste. Gli atenei devono scongiurarlo con l'orientamento e i giovani iniziare presto a confrontarsi con le professioni di loro interesse".

**Giulia Cimpanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il consiglio

Gli esperti ai giovani: chiaritevi le idee sulla strada da intraprendere fin dai primi anni di università



06 marzo 2013

## **Crollo degli iscritti nelle università italiane: mai così bassi da 25 anni. E cala la qualità**

di SALVO INTRAVAIA

*I dati diffusi dal Cineca: solo 267.076 nuove immatricolazioni, settantamila in meno di dieci anni fa. L'ultima volta che gli iscritti hanno toccato questo livello era il 1988. Tengono le facoltà scientifiche, dimezzato l'afflusso a quelle sociali. E gli atenei italiani toccano il fondo nelle classifiche mondiali.*

ANCORA giù le immatricolazioni all'università e gli atenei italiani precipitano in basso nelle classifiche internazionali. I dati relativi all'anno accademico in corso, forniti dal Cineca - il consorzio interuniversitario che gestisce l'anagrafe degli studenti universitari italiani - confermano il grido d'allarme lanciato qualche settimana fa dal Consiglio universitario nazionale (Cun) e se possibile lo aggravano ancora. In appena tre anni, si sono persi 30.000 nuovi iscritti negli atenei italiani e in meno di 10 anni, nove per la precisione, addirittura più di 70.000.

Era da 25 anni che in Italia non si registrava un numero di matricole così basso: nel 1988/1989 gli immatricolati erano 276.249. Quest'anno appena 267.076.

Il calo maggiore lo hanno subito i corsi triennali, che in meno di un decennio hanno perso quasi un terzo degli iscritti: 92.749 iscritti per l'esattezza. Nell'anno in corso se ne registrano 226.283, oltre 8.000 in meno rispetto a 12 mesi fa. Nello stesso periodo il numero dei diplomati è addirittura cresciuto di oltre 11.000 unità. Perché in Italia sempre meno giovani si iscrivono all'università? La recente crisi economica e occupazionale ha probabilmente fatto la sua parte: ormai tutti, laureati compresi, trovano difficoltà a centrare il primo impiego. Perché laurearsi?

Ma con tutta probabilità, l'interruzione degli studi dopo il diploma dipende anche dai costi sempre più alti che le famiglie sono costrette a sostenere, prima per la preparazione alla lotteria dei test di ammissione - ormai diffusi nella maggior parte degli atenei - e una volta ammessi, per le tasse di iscrizione, i trasporti e il vitto e l'alloggio per i fuorisede. Spese che evidentemente scoraggiano famiglie e giovani.

Una situazione che rischia di fare precipitare l'Italia ancora più in basso nella classifica degli iscritti all'università. Attualmente, il nostro paese è al quart'ultimo posto in Europa, con 3.302 iscritti all'università per 100.000 abitanti. Un valore che, se allarghiamo lo sguardo, ci colloca dietro l'Egitto, la Thailandia e il Paraguay.

Un trend che rischia di farci precipitare all'ultimo posto anche nella classifica europea dei giovani laureati. Nel 2011 l'Italia - col 21% di laureati tra 25 e 34 anni - occupava il poco lusinghiero penultimo posto, precedendo solo la Turchia. La Romania è al 24% e la Norvegia ci surclassa: 46,1%. Le aree disciplinari che hanno subito la maggiore contrazione sono quella sociale - ovvero Scienze sociali, Scienze economiche, Scienze della comunicazione, Sociologia - che in meno di un decennio è passata da 135.000 immatricolati triennali ad appena 72.000: meno 46%.

Perdono un terzo degli immatricolati triennali i corsi dell'area umanistica - come Lingue, Lettere, Filosofia - e lasciano sul campo più di un quarto (il 27%) degli immatricolati i corsi dell'area sanitaria - Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Professioni sanitarie. Tengono i corsi dell'area scientifica - Ingegneria, Matematica, Chimica, Fisica, Statistica, tanto per citarne alcune - che perdono appena il 3% di new entry. Le cose cambiano poco se si prende in considerazione il totale degli immatricolati nei corsi triennali e a ciclo unico, che si assottigliano del 21%. E anche in questo caso le defezioni maggiori si registrano nei corsi dell'area sociale: meno 29%.

Intanto, nella classifica 2012/2013 redatta dal *The* (il settimanale *Times higher education*), resa nota pochi giorni fa, le poche università italiane presenti nelle prime 400 d'Europa scendono verso il fondo della classifica. Nel ranking relativo al 2011/2012, gli atenei di Bologna, Milano e Milano Bicocca figuravano tra il 226° e il 250° posto. Nessun ateneo italiano si piazzava tra i primi 200 posti. Quest'anno, le prime tre università italiane (Milano, Milano Bicocca e Trieste) si ritrovano tra il 251° e il 275° posto. Gli atenei di Bologna, Trento e Torino figurano tra il 271° e il 300° posto.

Al primo posto si piazza Harvard e, in Europa, Oxford. Limitandosi alle sole università europee, tra le prime 250 posizioni c'è almeno una università di tutti i paesi dell'ex Europa occidentale, tranne appunto Grecia, Italia e Portogallo. Tra le prime 200 d'Europa figurano ben 7 atenei francesi, 11 tedeschi e 31 del Regno Unito. E anche atenei austriaci, finlandesi e danesi e irlandesi. Ma nessun italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2012 incremento del 23% del numero di chi ha perso il lavoro e cerca di ricollocarsi

# L'identikit dei nuovi disoccupati: sempre più laureati e over 50

## Emergenza giovani per il mancato rinnovo dei contratti a termine

Esclusi dal mercato, i nuovi disoccupati vantano spesso anni di esperienza alle spalle e titoli di studio elevati. Nel 2012 si sono iscritte al "collocamento" 367mila persone, il 23% in più rispetto al 2011. Ex lavoratori alla ricerca di un nuovo posto, che sommati a chi si è mes-

so a cercare il primo impiego superano quota 600mila. Se gli under 25 rappresentano il 17% del totale, e scontano di più il mancato rinnovo dei contratti a termine, gli over 45 sono oltre un quarto e hanno registrato un +43% dal 2011 al 2012, che sale a +60% per gli over 55. A soffri-

re la crisi sono poi i laureati, categoria che ha visto aumentare di più la nuova disoccupazione rispetto al 2011: +43%, contro il +18% dei diplomati.

Barbieri e Falasca ▶ pagina 9

## Emergenza lavoro

IL TREND DELL'ULTIMO ANNO

### Segnali negativi

Quasi un quarto di persone in più si sono iscritte nelle liste di «collocamento»

### Sul territorio

L'andamento peggiore al Nord: si registra un aumento del 40% di fuoriusciti dal mercato

# Più laureati e over 50 tra i nuovi disoccupati

Sui giovani pesa lo stop dei contratti a termine, tra i senior crescono gli espulsi che cercano di ricollocarsi

### Francesca Barbieri

Il dramma è per i giovani alla ricerca del primo impiego: 4 su 10 non lo trovano. Ma anche i più anziani non se la passano di certo bene: sono loro le vittime della continua emorragia di posti di lavoro. Espulsi dal mercato, i nuovi disoccupati vantano spesso anni di esperienza alle spalle, titoli di studio elevati e vivono tra Piemonte, Lombardia e Veneto, nell'area settentrionale del paese più esposta alla crisi internazionale. In totale, secondo gli ultimi dati Istat disponibili, nel 2012 si sono iscritte al "collocamento" 367mila persone, quasi un quarto in più rispetto al 2011. Ex lavoratori alla ricerca di un nuovo posto, senza cedere allo scoraggiamento e sprofondare nell'area grigia dell'inattività. E che sommati a chi si è messo a cercare il primo lavoro, o è tornato in campo dopo anni di stop, superano quota 600mila, all'interno di un esercito sempre più folto di *jobless*, che sfiora la soglia dei 3 milioni, come certificato dall'Istat venerdì scorso.

In base all'elaborazione del centro studi Datagiovani per Il Sole 24 Ore, gli espulsi dal mercato nel 2012 che si sono dovuti rimettere in gioco registrano una crescita annua del 23% e in oltre la metà dei casi hanno almeno 35 anni. Non solo giovani, dunque, ma anche e soprattutto "anziani": se gli under 25 rappresentano il 17% del totale, gli over 45 sono oltre un quarto e hanno registrato un aumento record

del 43% dal 2011 al 2012, che sale addirittura al +60% stringendo il cerchio intorno a chi ha oltre 55 anni. «Si tratta di persone - spiega Luigi Campiglio, ordinario di politica economica all'Università Cattolica - che spesso hanno una famiglia e dei figli da mantenere. Trovare un lavoro dopo 150 anni è difficile e quando accade spesso il reddito è più basso, con conseguenze, a cascata, anche sulla famiglia. Il problema è che l'Italia non ha meccanismi automatici per far fronte alle emergenze: servirebbe un mix di politiche attive davvero efficaci e di sussidi monetari diretti al reinserimento e non alla semplice assistenza».

Tra i giovanissimi la crescita dei disoccupati, comunque ampia, è inferiore rispetto a quella dei senior: «Ad alimentarla - precisa Michele Pasqualotto, ricercatore di Datagiovani - non c'è tanto la perdita di un posto di lavoro quanto piuttosto la difficoltà a trovare il primo impiego o periodi di disoccupazione anche più lunghi di un anno». La conferma arriva dal sistema delle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro, da cui risulta che per gli under 35 - nonostante il saldo tra entrate e uscite sia positivo (+462mila), grazie anche alle cessazioni in controtendenza rispetto al dato generale - gli inserimenti sono in calo del 3,5%, una flessione tripla rispetto a quella generale. E soprattutto su di loro pesa il mancato rinnovo dei

contratti a termine, la causa principale delle interruzioni dei rapporti di lavoro nel 2012 (6 su dieci), mentre nel 34% dei casi si è verificato un licenziamento (640mila secondo le comunicazioni obbligatorie), anche per chiusura dell'attività.

A soffrire pesantemente la crisi sono poi i laureati: sebbene rappresentino solo il 14% dei nuovi disoccupati (circa 50mila), i "dottori" che hanno perso il lavoro sono la categoria che ha visto aumentare di più, in termini percentuali, la nuova disoccupazione rispetto al 2011 (+43%, contro +18% dei diplomati). «La parte più pregiata del capitale professionale del paese - commenta Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'Università Bocconi - è quella che registra il maggior incremento di *jobless*, un segnale eloquente che le imprese investono sempre meno nella produzione a valore aggiunto, rifugiandosi nella fascia bassa del mercato, quella in cui si compete sul prezzo e non sulla qualità».

La fetta più consistente di braccia "sottratte" alle attività produttive arriva dal Nord, con oltre 160mila espulsi, in aumento del 40 per cento. Sono soprattutto i lavoratori maschi ad aver perso il posto (62%), in salita di un quarto sul 2011. E se più di 300mila nuovi disoccupati (l'83%) erano dipendenti, la crescita maggiore dei default rispetto al 2011 si è verificata tra im-

prenditori e liberi professionisti (+78%). «Un'ulteriore prova - conclude Giovanna Vallanti, docente di economia alla Luiss di Roma - dell'elevato tasso di mortalità delle piccole imprese, soprattutto artigiane e commerciali. Senza trascurare il fatto che i lavoratori autonomi, rispetto a quelli dipendenti, rappresentano una categoria alquanto vulnerabile perché non coperta da nessuna forma di ammortizzatore sociale».

### CESSAZIONI

In poco più di un caso su tre la fine del rapporto è diretta conseguenza di un licenziamento anche per chiusura dell'attività



### La fotografia di Datagiovani

Le caratteristiche dei disoccupati che hanno smesso di lavorare nel 2012 e la variazione sul 2011

#### I NUOVI DISOCCUPATI

Espulsi dal lavoro 2012

**367.000**

Var. % 2012/2011  
**22,7** ▲

#### PER AREA

Nord	-38,5 ▼	163.315
Centro	-37,8 ▲	79.639
Sud	-0,3 ▼	124.046

#### PER TITOLO DI STUDIO

Elementare/media	-22,1 ▼	161.847
Superiori/qual. prof.	-17,8 ▲	154.507
Laurea/post laurea	-42,8 ▲	50.646

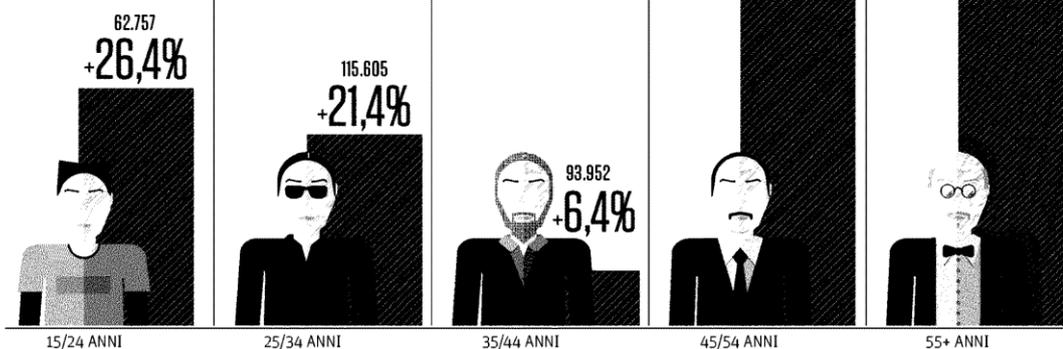
#### PER GENERE

Maschile	-24,9 ▼	227.540
Femminile	-19,6 ▲	139.460

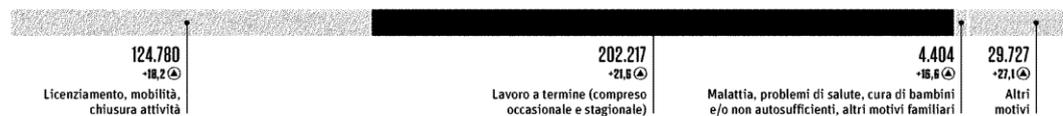
24.589  
**+60,4%**

#### PER ETÀ

Numero e variazione percentuale 2012/2011



#### MOTIVO DELLA CONCLUSIONE DEL LAVORO



Nota: I nuovi disoccupati comprendono chi ha perso il lavoro ma non coloro che sono passati dallo status di occupato a quello di inattivo e chi cerca il primo impiego. Fonte: Elaborazione Datagiovani su dati Istat

#### LE REGOLE PER I LICENZIAMENTI COLLETTIVI

<h4>I CRITERI DI SCELTA</h4> <p>I criteri di scelta dei lavoratori da licenziare sono definiti direttamente dalle parti, in caso di accordo sindacale; in assenza di accordo, invece, la legge 223/91 stabilisce che debbano essere considerati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• anzianità</li> <li>• carichi di famiglia</li> <li>• esigenze produttive</li> </ul>	<h4>LE CONDIZIONI</h4> <p>I presupposti per procedere ai licenziamenti collettivi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• riorganizzazione o crisi d'impresa;</li> <li>• almeno cinque lavoratori da licenziare nell'arco di 120 giorni, presso imprese con più di 15 dipendenti</li> </ul>	<h4>TEMPI DI ATTUAZIONE</h4> <p>Dall'inizio della procedura:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. entro 7 giorni i sindacati possono chiedere un incontro</li> <li>2. nei successivi 45 giorni, le parti devono incontrarsi per trovare soluzioni alternative</li> <li>3. se non c'è un accordo, nei successivi 30 giorni le parti devono continuare il negoziato al ministero del Lavoro</li> </ol>	<h4>I RISULTATI</h4> <p>Alla fine dell'esame congiunto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• si raggiunge un accordo sindacale con cui sono definiti i criteri di scelta per i licenziamenti</li> <li>• non si raggiunge l'accordo e l'azienda licenzia applicando i criteri previsti dalla legge</li> <li>• si raggiunge un accordo che prevede il ricorso agli ammortizzatori sociali</li> </ul>	<h4>LE SANZIONI</h4> <p><b>Non osservanza della forma scritta:</b> reintegrazione sul lavoro e indennità (minimo 5 mensilità) o, a scelta del lavoratore, 15 mensilità</p> <p><b>Violazione delle procedure:</b> indennità tra 12 e 24 mensilità</p> <p><b>Violazione dei criteri di scelta:</b> reintegrazione sul posto di lavoro e indennità fino a 12 mensilità</p>
--	--	---	--	---

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In attesa del debutto della mini Aspi, i chiarimenti sulla domanda annuale telematica

## Disoccupati, ultima chiamata C'è tempo fino al 2 aprile per chiedere l'indennità 2012

Pagina a cura  
di **CARLA DE LELLIS**

**U**ltimo appello sulla disoccupazione «annuale». Chi ha lavorato per almeno tre mesi (78 giornate) nel corso del 2012 (lavoratori stagionali, precari, insegnanti supplenti, soci di cooperative ecc.) ha tempo fino al 2 aprile (il 31 marzo e il 1° aprile sono festivi) per presentare la domanda, in via telematica, per ottenere l'indennità di disoccupazione cosiddetta «con requisiti ridotti». È l'ultimo appuntamento questo in scadenza. Dal 1° gennaio, infatti, con l'entrata in vigore della riforma Fornero, tutte le indennità di disoccupazione sono state sostituite da due nuove prestazioni: «Aspi» e «mini Aspi». Con la novità che la disoccupazione, qualunque sia (Aspi o mini Aspi), deve essere richiesta entro due mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro. Pertanto non c'è più la possibilità di richiedere l'indennità una volta l'anno, come si era abituati con l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (ossia entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento).

È il «ponte» tra il 2012 e il 2013. La mini Aspi sostituisce l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. Una delle particolarità della vecchia indennità di disoccupazione è che le domande si presentavano una volta sola all'anno, e precisamente entro il primo trimestre dell'anno successivo a quello per il quale si chiedeva la prestazione, cioè entro il 31 marzo. Con l'entrata in vigore della nuova mini Aspi, dal 1° gennaio di quest'anno, si è posto il problema di come far conservare ai lavoratori il diritto all'indennità di disoccupazione per le giornate di disoccupazione del 2012. Infatti, visto che entro il 31 marzo 2013 non sarebbe sta-

to possibile presentare la domanda di disoccupazione con requisiti ridotti perché abrogata e sostituita dalla mini Aspi, si presentava il rischio di un'impasse con l'impossibilità per i lavoratori di chiedere l'indennità per le giornate di disoccupazione (nonché di «perdere» l'indennità di disoccupazione). Per uscire dall'«impasse», l'Inps (messaggio n. 20774/2012), d'accordo con il ministero del lavoro, ha disciplinato una sorta di prestazione-ponte, chiamandola «mini Aspi 2012». In sostanza, ai lavoratori che avrebbero potuto richiedere la vecchia indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, viene offerta la possibilità di richiedere la nuova mini Aspi, con regole a metà tra la vecchia e la nuova disciplina (si veda tabella).

**I requisiti.** Hanno diritto alla mini Aspi 2012 i lavoratori che nell'anno 2013, secondo la precedente disciplina, avrebbero potuto presentare domanda d'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti per i periodi di disoccupazione del 2012. Due i requisiti: 1) anzianità assicurativa di due anni; 2) almeno 78 giornate di lavoro nel 2012. Attenzione. È necessario che la disoccupazione sia stata causata da un licenziamento o dalla scadenza di un contratto a termine; se, invece, deriva da dimissioni, l'indennità non spetta salvo che nel caso in cui le dimissioni riguardino lavoratrici in maternità o siano state presentate per «giusta causa» (mancato pagamento della retribuzione, molestie sessuali, mobbing ecc.). Inoltre, dal 18 luglio 2012 (entrata in vigore della riforma Fornero), si ha diritto alla mini Aspi, compresa quella per il 2012, anche nell'ipotesi di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro a seguito della nuova procedura di conciliazione prevista per i licenziamenti economici (il cosiddetto «rito Fornero»).

**Durata e importo.** Su durata e importo ci sono le maggiori differenze con la vecchia indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. La «mini Aspi 2012» consiste in un'indennità per la durata pari alla metà delle settimane lavorate nel 2012, nel limite di quelle disponibili. Il calcolo, in pratica, si fa così: posto il massimale di 52 settimane (pari al numero massimo di settimane presenti in un anno), da questo si detraggono le settimane lavorate e le settimane eventualmente già indennizzate ad altro titolo (per esempio se uno ha già fruito, nel 2012, dell'indennità di disoccupazione ordinaria).

Quanto alla misura, la «mini Aspi 2012», calcolata con le nuove norme della riforma Fornero, è pari a:

- 75% della retribuzione media mensile imponibile (ai fini previdenziali) degli ultimi due anni, se questa è pari o inferiore a euro 1.180,00;
- 75% di 1.180,00 euro sommato al 25% della differenza tra la retribuzione media mensile imponibile e l'importo di 1.180,00 euro, se la retribuzione media mensile imponibile è superiore a euro 1.180,00.

**La presentazione della domanda.** La domanda deve essere presentata all'Inps esclusivamente in via telematica entro il 2 aprile 2013. La presentazione telematica può avvenire attraverso uno dei seguenti canali:

- web - servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite Pin attraverso il portale dell'Inps;
- Contact center multicanale attraverso il numero telefonico 803164 gratuito da rete fissa o n. 06164164 da rete mobile a pagamento secondo la tariffa del proprio gestore telefonico;
- Patronati/intermediari dell'Inps.

**Il pagamento.** La liquidazione della «mini Aspi

2012» da parte dell'Inps avviene in unica soluzione, comprensiva dell'eventuale assegno al nucleo familiare (se spettanti). L'indennità può essere riscossa:

- mediante accredito su

conto corrente bancario o postale o su libretto postale;

- mediante bonifico domiciliato presso Poste italiane allo sportello di un ufficio postale rientrante nel Cap (codice avviamento posta-

le) di residenza o domicilio del richiedente. Si ricorda, inoltre, che l'Inps non può comunque effettuare pagamenti in contanti di prestazioni il cui importo netto superi i 1.000 euro.

© Riproduzione riservata

### La mini-aspi-2012 in pillole

- Per distinguerla dall'indennità di disoccupazione "mini-Aspi" ordinaria (in vigore dal 2013), l'Inps la individua la denominazione di "mini-Aspi 2012"
- Indipendentemente dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, la domanda per ottenere il riconoscimento della "mini-Aspi 2012", cioè riferita a periodi di disoccupazione dell'anno 2012, va presentata esclusivamente per via telematica nel periodo tra il 1° gennaio e il 2 aprile 2013 (poiché il 31 marzo ed il 1° aprile sono giorni festivi)
- La "mini-Aspi 2012" spetta alle condizioni previste per la vecchia indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (ossia: anzianità assicurativa di due anni; almeno 78 giornate di lavoro nel periodo di liquidazione dell'indennità) e indipendentemente dallo stato di inoccupazione del lavoratore che ne fa richiesta
- La "mini-Aspi 2012" è calcolata nella misura fissata per la "mini-Aspi" ordinaria e per una durata pari alla metà delle settimane lavorate nell'anno di riferimento (cioè il 2012)
- La liquidazione della "mini-Aspi 2012" avviene in un'unica soluzione e non mensilmente
- Se non viene presentata domanda di "mini-Aspi 2012", i periodi contributivi dell'anno 2012 sono utili a tutti i fini di una prestazione "mini-Aspi" ordinaria
- Per i periodi di fruizione della "mini-Aspi 2012" l'Inps riconosce d'ufficio i contributi figurativi collocati nell'anno di competenza (2012). Questi contributi sono utili ai fini del diritto e della misura della pensione, esclusi i casi in cui sia previsto il computo della sola contribuzione effettivamente versata (per esempio per la pensione a 70 anni)
- Resta confermato il diritto all'assegno per il nucleo familiare

### Altre particolarità

#### Contributi figurativi

Per tutti i periodi di fruizione di Aspi, mini-Aspi e "mini Aspi 2012" l'Inps riconosce d'ufficio i contributi figurativi utili ai fini sia del diritto che della misura della pensione. a eccezione dei casi in cui sia previsto il vincolo della sola contribuzione effettivamente versata (ad esempio, i periodi di disoccupazione non sono validi per conseguire la pensione di vecchiaia all'età di 70 anni e 3 mesi con 5 anni di contribuzione appunto effettiva, e a prescindere dall'importo della pensione)

#### Revoca (giudiziale) delle prestazioni

La legge n. 92/2012 (riforma Fornero) ha stabilito che, con la sentenza di condanna per i reati di associazione terroristica, attentato per finalità terroristiche o di eversione, sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione, associazione di stampo mafioso, scambio elettorale, strage e delitti commessi per agevolare le associazioni di stampo mafioso, il giudice deve disporre anche la sanzione accessoria della revoca di alcune prestazioni tra cui l'indennità di disoccupazione. A tale sanzione soggiacciono anche le prestazioni di Aspi, mini-Aspi e "mini Aspi 2012"



Una panoramica di IO Lavoro degli avvisi in scadenza offerti da enti pubblici e privati

## Tra borse e tirocini, ai giovani la chance di un lavoro all'estero

Pagine a cura  
di **SIBILLA DI PALMA**

**A**bandonare lo Stivale per cercare lavoro e opportunità di carriera oltre confine. Un trend sempre più diffuso tra i giovani italiani, spesso facendo leva su bandi messi in campo da enti pubblici e privati che offrono la possibilità di lavorare ed effettuare stage all'estero. Ecco una panoramica dei prossimi avvisi in scadenza.

**Le opportunità da Province e università.** La Provincia di Avellino, nell'ambito del programma europeo Leonardo, ha avviato il progetto Horecasting rivolto ai giovani residenti in Campania. Il programma prevede 124 borse di studio per tirocini formativi della durata di quattro settimane da effettuarsi in un paese dell'Unione Europea (Regno Unito, Spagna, Grecia e Romania) presso alberghi e strutture ricettive del settore turistico-alberghiero. Per partecipare è necessario il possesso dei seguenti requisiti: avere almeno 18 anni, un diploma o una laurea e la conoscenza di una lingua straniera tra inglese e spagnolo. Gli stage si svolgeranno tra aprile e ottobre 2013 e la scadenza per le candidature è fissata alle ore 17 del prossimo 7 marzo.

La Fondazione Noopolis e l'Università La Sapienza di Roma promuovono invece il progetto Unipharm Graduate 9 per l'assegnazione di 82 borse per tirocini della durata di 24 settimane da svolgersi presso alcuni centri di ricerca europei

(pubblici e privati) del settore chimico, farmaceutico e biotecnologico. L'iniziativa prevede il rimborso delle spese di viaggio, alloggio, vitto e trasporti locali. Per partecipare occorre essere in possesso dei seguenti requisiti: laurea magistrale nei settori di pertinenza del tirocinio con voto non inferiore a 105/110 conseguita da non più di 12 mesi; non essere iscritti a scuole di specializzazione universitaria, master o dottorati di ricerca; età massima 27 anni e ottima conoscenza della lingua inglese. La scadenza per la presentazione delle candidature è il prossimo 28 marzo.

La Provincia di Belluno ha messo invece a bando 30 tirocini di formazione linguistico-professionale all'estero nell'ambito del programma Leonardo da Vinci «TICT: Tourism and Ict for a sustainable development». Gli stage si svolgeranno nei settori del turismo e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in Spagna, Grecia, Repubblica Ceca, Inghilterra e Lituania, per una durata di 13 settimane (12 per l'Inghilterra), di cui due per la formazione linguistica nei paesi di destinazione. La scadenza per candidarsi è fissata per le ore 12 del prossimo 15 marzo.

Opportunità anche per i giovani umbri con il programma Eurodyssée promosso dall'Agenzia Umbria ricerche che prevede l'attivazione di 146 tirocini retribuiti della durata dai tre ai sei mesi in Europa in diversi ambiti professionali. Tra questi il settore giuridico, ingegneristico e archivistico,

ma anche l'organizzazione di eventi, l'insegnamento, il marketing e il turismo. Per partecipare al bando, che in caso di ammissione prevede anche la partecipazione a un corso di lingua per facilitare l'ambientazione nel paese ospitante, occorre avere un'età compresa tra i 18 e i 32 anni ed essere residenti in Umbria.

**Un bando per giovani architetti.** Opportunità per l'estero arrivano anche dall'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Roma e Provincia che ha presentato il progetto Cornelius Hertling nell'ambito del programma comunitario Leonardo da Vinci. Il bando mette a disposizione 80 borse di studio per tirocini transnazionali in imprese o organismi di formazione per giovani architetti under 36, iscritti all'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di: Alessandria, Bergamo, Catania, Fermo, Ferrara, Firenze, Forlì-Cesena, Imperia, Latina, Lecce, Lodi, Lucca, Matera, Modena, Monza e Brianza, Oristano, Parma, Pisa, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Savona, Torino e della Federazione Toscana.

Le borse di studio avranno una durata di 23 settimane e la presentazione delle candidature dovrà avvenire entro le ore 12 del prossimo 15 marzo.

**Uno stage all'estero nella green economy.** Per chi è interessato a svolgere un'esperienza di studio e lavoro fuori dai confini nazionali nel settore della green economy è possibile parteci-

pare al progetto Emy-Euro Mobility for Youngs che finanzia 120 tirocini in Europa, della durata di undici settimane.

Le borse di studio sono riservate ai giovani residenti sull'intero territorio nazionale in possesso, tra gli altri, dei seguenti requisiti: età non inferiore ai 18 anni; essere in cerca di prima occupazione, disoccupati o inoccupati; buona conoscenza della lingua del paese di destinazione.

È richiesto, inoltre, il possesso dei seguenti titoli di studio in base alle seguenti aree tematiche di progetto: per il settore agricoltura possono partecipare agronomi, periti agrari, agrotecnici, biotecnologi agroindustriali, economisti ed amministratori delle imprese agricole, economisti del sistema agroalimentare e dell'ambiente, tecnici forestali, viticoltori ed enologi, e soggetti in possesso di titoli equipollenti; l'ambito energia è invece aperto a laureati in ingegneria, scienze ambientali, energy manager, esperti in gestione dell'energia e soggetti in possesso di titoli equipollenti; infine, per architettura eco-compatibile le candidature sono riservate a laureati in architettura, geometri, periti tecnici, e soggetti in possesso di titoli equipollenti.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate dal 1° marzo al 30 aprile 2013 per partenze da realizzare entro il 30 settembre 2013 e dal 1° giugno al 30 settembre 2013 per partenze da effettuarsi entro il 30 gennaio 2014.

© Riproduzione riservata

## Le opportunità per l'estero

### Iniziativa

### Caratteristiche

**Progetto Horecasting** promosso dalla Provincia di Avellino

- Rivolto ai giovani residenti in Campania
- Prevede 124 borse di studio per tirocini formativi della durata di quattro settimane da effettuarsi in un paese dell'Unione europea presso alberghi e strutture ricettive del settore turistico-alberghiero
- La scadenza per le candidature è fissata alle ore 17 del prossimo 7 marzo

**Progetto Unipharma** Graduate 9 promosso dalla Fondazione Noopolis e dall'Università La Sapienza di Roma

- Prevede l'assegnazione di 82 borse per tirocini della durata di 24 settimane da svolgersi presso alcuni centri di ricerca europei (pubblici e privati) del settore chimico, farmaceutico e biotecnologico
- La scadenza per la presentazione delle candidature è il prossimo 28 marzo

**30 tirocini di formazione linguistico-professionale all'estero** messi a bando dalla Provincia di Belluno

- Gli stage si svolgeranno nei settori del turismo e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in Spagna, Grecia, Repubblica Ceca, Inghilterra e Lituania
- Durata di 13 settimane (12 per l'Inghilterra), di cui due per la formazione linguistica nei paesi di destinazione
- La scadenza per candidarsi è fissata per le ore 12 del prossimo 15 marzo

**Programma Eurodyssée** promosso dall'Agenzia Umbria ricerche

- Prevede l'attivazione di 146 tirocini retribuiti della durata dai tre ai sei mesi in Europa (tra cui Spagna, Francia, Belgio e Portogallo) in diversi ambiti professionali

**Progetto Cornelius Hertling** promosso dall'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Roma e Provincia

- Mette a disposizione 80 borse di studio per tirocini transnazionali in imprese o organismi di formazione per giovani architetti under 36
- La presentazione delle candidature deve avvenire entro le ore 12 del prossimo 15 marzo

**Progetto Emy - Euro Mobility for Youngs**

- Finanzia 120 tirocini in Europa, della durata di 11 settimane
- Aperto ai giovani residenti sull'intero territorio nazionale
- Le domande di partecipazione dovranno essere inviate dal 1° marzo al 30 aprile 2013 per partenze da realizzare entro il 30 settembre 2013 e dal 1° giugno al 30 settembre 2013 per partenze da effettuarsi entro il 30 gennaio 2014



Dai siti internet ai career day internazionali ecco dove trovare le migliori occasioni

## Il vademecum per l'espatrio

**D**ai siti internet specializzati ai career day internazionali, fino ai paesi che offrono maggiori possibilità per gli italiani alla ricerca di occasioni oltre confine. Un vademecum utile per chi desidera fare esperienza all'estero.

**Chi sono i nuovi migranti.** Secondo i dati dell'Aire (Anagrafe italiana dei residenti all'estero) a emigrare ogni anno sono oltre 27mila giovani che lasciano l'Italia per cercare fortuna fuori dai confini nazionali.

Volendo avanzare un'identikit dei nuovi migranti italiani, «si può dire che abbiano mediamente un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, un titolo di studio medio-alto, con una crescente incidenza delle donne e della provenienza dalle regioni del Nord Italia», specifica Delfina Licata, curatrice del rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes.

Tra le mete preferite dai ragazzi che fuggono per cercare lavoro fuori dall'Italia il podio spetta all'Europa. «Anche se, specialmente per chi ha un elevato titolo di studio e un'alta specializzazione, iniziano ad aprirsi nuove frontiere a Oriente e nel Nord Europa», prosegue Licata.

L'Europa resta comunque l'approdo preferito dei giovani con più di 25 anni, con un'attrattiva speciale esercitata dalla Germania, dalla Svizzera e dal Regno Unito,

«dove spesso i ragazzi arrivano grazie al contatto con parenti o amici già in loco. La Germania, in particolare, esercita una crescente attrattiva in questi ultimi anni, ma anche l'Australia». Basti pensare che secondo i dati del Department of immigration australiano, tra il 2010 e il 2011 sono sbarcati in questo paese quasi 60mila italiani, tra studenti e turisti, il doppio di dieci anni fa. A determinare la partenza è invece l'incapacità dell'Italia di rispondere adeguatamente alle necessità in particolare dei giovani con titoli di studio elevati. «La disoccupazione in primis, le lunghe attese per ottenere lavori retribuiti e superare la fase degli stage, la mancanza di futuro per chi, a vario titolo, è inserito nei settori della ricerca sono solo alcune delle cause principali», spiega Licata. Una realtà alla quale corrisponde una visione dell'estero «come il luogo delle opportunità per chi è preparato e caratterialmente portato al rischio».

**I siti internet e le fiere del lavoro per chi guarda all'estero.** Per chi sta coltivando l'idea di fare esperienza al di fuori dei confini nazionali internet rappresenta una fonte molto utile grazie alla presenza di diversi siti che aiutano nella ricerca di stage e opportunità di lavoro oltre confine. Scambieuropei, ad esempio, è un portale dedicato ai progetti di volontariato europeo in giro per il mondo, ma che offre an-

che aggiornamenti continui su opportunità di tirocini retribuiti e lavori sia all'interno di istituzioni europee

e internazionali che in aziende private: si va da offerte per profili altamente qualificati a lavori anche stagionali. Un altro sito di riferimento per chi è alla ricerca di occasioni in Europa è Eu-

res, la rete paneuropea dei servizi per l'impiego che offre una banca dati aggiornata quotidianamente con numerose offerte di lavoro sia stagionali che permanenti. Un altro sito utile è quello del ministero degli Esteri che presenta numerosi bandi per borse di studio all'estero. Da non dimenticare poi il sito eurojobs.com che presenta una ricca bacheca di offerte di lavoro e i maggiori

siti di ricerca di personale, come Adecco e Manpower. Internet rappresenta una risorsa fondamentale anche per chi guarda al di fuori dell'Europa.

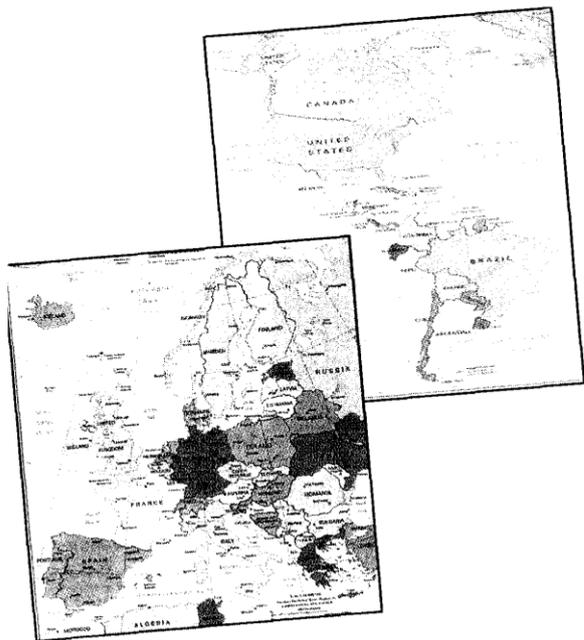
Ad esempio, per l'Australia è possibile fare riferimento al sito [www.employment.byron.com.au](http://www.employment.byron.com.au), mentre Working in Canada è il sito governativo per la ricerca del lavoro nel paese nordamericano. Career One Stop è invece un portale

dedicato agli Stati Uniti che presenta anche offerte di lavoro nel paese.

Un'occasione utile per crearsi opportunità di lavoro all'estero arriva dall'International Career Day (che si svolgerà il prossimo 3 aprile a Milano), evento dedicato a neolaureati e a giovani professionisti interessati a lavorare in ambienti internazionali che potranno entrare in contatto con le aziende, le business school e le organizzazioni coinvolte nella parte espositiva del salone.

**I paesi che offrono maggiori opportunità.** Non tutti i paesi offrono comunque le stesse possibilità occupazionali. Secondo uno studio del motore di ricerca Trovit.it tra quelli nei quali si prospettano le maggiori possibilità per i lavoratori italiani qualificati spicca l'Inghilterra con 6.500 offerte, seguita dalla Germania (3.400), dalla Francia (3.200), dalla Spagna (1.900) e dall'Irlanda (mille). Dando uno sguardo a Oltre Oceano la palma d'oro spetta invece a Brasile, Messico e Argentina con mille offerte complessivamente, anche se in continua crescita. I settori più gettonati sono invece i servizi (11%), il marketing (8%) e la formazione (6,2%). Seguono l'informatica (4,7%), l'ingegneria (4%), le vendite (3,8%) e il management (2,6%). La tipologia contrattuale maggiormente offerta è il part-time nel 65% dei casi, seguita dal full time (35%).

© Riproduzione riservata



**I CONSIGLI DEGLI OPERATORI**

## *Il lasciapassare? Scrivere un buon cv*

Redigere un buon curriculum in lingua straniera è il primo passo per aumentare le proprie chance di trovare un lavoro all'estero. Ma non è sempre facile, visto che ogni paese ha proprie regole e usanze di cui spesso non si è a conoscenza: abbiamo chiesto qualche consiglio a Ilaria Squeo, lead consultant Lombardia di Kelly Services.

**Domanda. Di cosa bisogna tener conto per realizzare un cv internazionale efficace?**

**Risposta.** Scrivere un curriculum spendibile all'estero non è semplice come potrebbe sembrare: non è sufficiente, infatti, limitarsi a tradurlo nella lingua del paese che c'interessa, ma bisogna tenere conto delle differenze, sia stilistiche che culturali, che esistono da nazione a nazione. Nella stessa Europa, nonostante il tentativo fatto in passato di «unificare» i vari modelli creando il formato unico europeo, la tendenza resta sempre quella di dare maggiore attenzione ai cv che rispettano il format più diffuso nei vari Stati.

**D. Qualche esempio?**

**R.** Nel Regno Unito è generalmente sconsigliato allegare la foto al curriculum, onde evitare possibili discriminazioni legate ad aspetto fisico, razza, età, sesso e così via. In Francia o Sviz-

zera, viceversa, la foto è generalmente richiesta.

**D. Uno dei dubbi classici riguarda come tradurre correttamente il proprio titolo di studio...**

**R.** In linea generale, laurea si traduce con degree, mentre la nostra laurea triennale è più o meno l'equivalente del bachelor degree inglese (abbreviato in ba per le lauree in discipline umanistiche e bs per quelle in discipline scientifiche); la laurea specialistica, invece, è simile al master's degree britannico. Il nostro master, poi, si traduce sempre con master degree o university master degree, specificando sempre il livello (1st level se vi si accede con laurea triennale, 2nd level se è richiesta la specialistica); infine, il dottorato è l'equivalente del Phd.

**D. Ci sono delle regole generali da rispettare per tutti i paesi?**

**R.** La lunghezza del cv, generalmente, non deve superare le due pagine. È poi consigliabile l'utilizzo di grassetto, titoli e punti elenco per aiutare il lettore a

focalizzare l'attenzione sulle informazioni chiave. Inoltre, normalmente chi seleziona predilige esperienze continuative: pertanto, qualora ci fossero dei passaggi frammentati, commentare brevemente il motivo di un cambia-

mento o la causa di una interruzione nel percorso professionale. Un altro aspetto centrale consiste nel rispettare l'ordine cronologico decrescente e tralasciare le prime esperienze se non allineate al resto del percorso professionale. Se ci si candida per opportunità di lavoro all'estero, è implicito che si conosca almeno la lingua del paese in questione, ma è sempre con-

sigliabile specificare bene il livello di competenza. Infine i dati personali: è bene inserire con chiarezza le informazioni di contatto, fornendo l'indirizzo di residenza e, se diverso, il domicilio, più almeno un numero di telefono, meglio se mobile, per essere più facilmente reperibili, comprensivo di prefisso internazionale e un indirizzo e-mail.



**Ilaria Squeo**

## *Mille posti in Canada*



Un bando per lavorare in Canada. A lanciarlo è il governo italiano che insieme a quello canadese ha promosso il progetto Working Holiday rivolto a tutti i giovani che hanno un'età compresa tra i 18 e i 35 anni e cercano un'esperienza di lavoro e di soggiorno all'estero. Il bando, che verrà chiuso quando tutti i mille posti disponibili saranno ricoperti, prevede che si possa vivere in Canada fino a un anno e lavorare legalmente per sei mesi. Per accedere alla selezione occorre non aver mai partecipato a questa esperienza e versare una quota di partecipazione di 120 euro che verrà restituita nel caso in cui la domanda arrivi a posti ultimati.

## **IO Lavoro**

Tra borse di studio e tirocini, le opportunità per lavorare all'estero

da pag. 39



Offshore

a cura di Ivo Caizzi

icaizzi@corriere.it

## Ecco i fondi Ue della «Garanzia per i giovani»

Ma i governi dovranno co-finanziare l'offerta di posti di lavoro e corsi per gli under 25

**L'**Europa interviene con una misura concreta per combattere l'occupazione giovanile, che in Paesi membri come la Grecia e la Spagna ha superato l'incredibile livello del 50% e in Italia ha sfondato il tetto del 37% con punte più alte nel Mezzogiorno. La settimana scorsa il Consiglio Ue dei ministri per l'Occupazione e gli Affari sociali ha dato il via libera politico alla proposta di «Garanzia per i giovani» (*Youth guarantee*).

L'obiettivo è di impedire che chi ha meno di 25 anni (fino a 30 anni per i neo-laureati) finisca nella massa dei disoccupati, che negli ultimi anni rischia di produrre una generazione senza speranza. In inglese quest'area di rischio è stata definita con la sigla Neet, che sta per «not in employment, education or training» (non al lavoro, studio o formazione professionale). La soluzione indicata è l'obbligo di offrire un posto di lavoro adeguato, il proseguimento degli studi, corsi di formazione o un tirocinio utile a trovare un impiego

«entro quattro mesi» da quando si è finita la scuola o si è entrati nella condizione di disoccupato.

Paesi come l'Austria e la Finlandia, che hanno già applicato autonomamente la «Garanzia per i giovani» hanno sperimentato gli effetti positivi di questa misura di sviluppo e crescita, attesa da molti milioni di cittadini europei. Secondo la Commissione europea, in Finlandia una revisione dello schema locale di sostegno ai giovani ha evidenziato una riduzione della disoccupazione giovanile e l'accelerazione della creazione di percorsi professionali personalizzati. In Austria, dove sono stati introdotti tipi di *Youth guarantee*, si registra uno dei più bassi livelli di disoccupazione giovanile in Europa.

Fin da quando se ne è iniziato a parlare a Bruxelles, su proposta della Commissione europea, un po' tubbino di offrire un posto di lavoro adeguato, il proseguimento degli studi, corsi di formazione o un tirocinio utile a trovare un impiego

«votato a larghissima maggioranza l'invito ai governi a dare il via libero politico a questo schema contro la disoccupazione giovanile entro il febbraio 2013, come la settimana scorsa è puntualmente avvenuto».

Un problema fondamentale era costituito dal finanziamento della «Garanzia per i giovani» in un momento di grave crisi economica e di casse dello Stato vuote (soprattutto dove ce ne sarebbe più bisogno). La penuria di fondi comunitari aveva messo a rischio perfino il pieno completamento del progetto di studi all'estero Erasmus, già varato e polarissimo tra i giovani studenti europei. Ora, in seguito alla decisione dei ministri degli Affari sociali a Bruxelles, i 27 Paesi membri potranno avere più facile accesso ai fondi Ue sociali e di coesione per finanziare l'introduzione a livello nazionale della *Youth guarantee*. L'Italia e gli altri Paesi con disoccupazione superiore al 25% potranno attingere anche ai sei miliardi di euro stanziati nel nuovo

bilancio 2014-2020 proprio per favorire l'offerta di posti di lavoro ai giovani.

«Troppi giovani europei ci domandano se troveranno mai un lavoro e se avranno la stessa qualità della vita dei loro genitori - ha commentato il presidente portoghese della Commissione europea José Manuel Barroso -. Dobbiamo dargli delle risposte. Per questo negli ultimi due anni abbiamo sostenuto l'urgenza di contrastare la disoccupazione giovanile mettendola in cima all'agenda politica europea. Ora con la *Youth guarantee* i giovani avranno una reale possibilità di un futuro migliore. Invito i Paesi membri a tradurre questo accordo in iniziative concrete il più velocemente possibile». Il commissario Ue per gli Affari sociali, l'ungherese Laszlo Andor, ha rafforzato la richiesta di intervento rapido dei governi nazionali ricordando che «i fondi comunitari possono aiutare, ma è necessario investire anche il denaro dei singoli Paesi per evitare di pagare un prezzo più alto in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ue  
Laszlo  
Andor



**INNOVAZIONE**  
**In arrivo un doppio bonus per investimenti in startup**  
▶ pagina 35

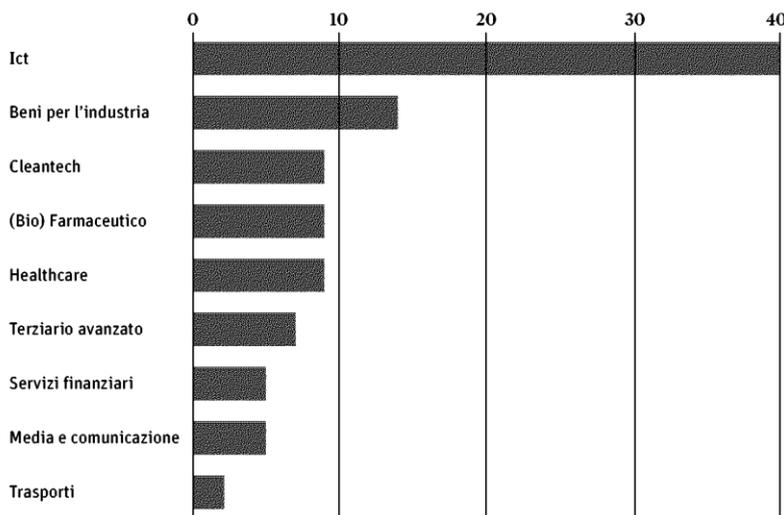
**Innovazione.** Passera ha inviato il testo al ministero dell'Economia - Benefici fiscali cumulabili con le esenzioni sulla remunerazione da stock option

# Doppio bonus per investimenti in startup

Pronto il decreto attuativo: sgravi per società e persone fisiche - Un'incognita l'esame di Bruxelles

## Venture capital e startup

Gli investimenti di venture capital nelle start up; distribuzione settoriale delle società target; dati in percentuale, anno 2011



Fonte: Venture Capital Monitor

### Israele

#### Programma Yozma

È il Paese con il più alto numero di società quotate al Nasdaq e di brevetti pro capite nel settore biomedicale. Un miracolo grazie al programma Yozma a favore delle start up

### Austria

#### Misure per 100 milioni

Al via un pacchetto di misure per oltre 100 milioni di euro in sei anni. L'iniziativa è destinata a giovani imprenditori, con forme di sostegno anche diretto alle start up



### Gran Bretagna

#### Start Up Britain

È stata lanciata Start Up Britain. La campagna del Governo ha trovato il sostegno degli imprenditori che contano su deduzioni fiscali sul reddito, sull'investimento in R&D

**Marzio Bartoloni**  
**Carmine Fotina**  
ROMA

Il governo tecnico prova a chiudere sul filo di lana il cantiere dedicato alle startup. Il ministero dello Sviluppo economico, dopo una lunga consultazione con i principali attori coinvolti, da Aifi (associazione del venture capital) a Iban (il network dei business angels), ha inviato al ministero dell'Economia la bozza del decreto attuativo per gli incentivi destinati a chi investe in società innovative.

Il testo, all'esame finale dell'Economia cui spetta la titolarità del provvedimento, attuerà l'articolo 29 del decreto sviluppo bis. Per Passera si tratta di un capitolo centrale degli interventi messi in campo per stimolare la crescita e, in queste ultime settimane utili prima del cambio della guardia, lo staff guidato dal capo

della segreteria tecnica del ministero, Stefano Firpo, sta provando ad accelerare il dialogo con la Commissione europea chiamata a dare il via libera all'operazione.

#### Il negoziato con Bruxelles

Proprio l'iter di notifica e la risposta di Bruxelles potrebbero però rappresentare un'incognita imprevista sui tempi di entrata in vigore degli incentivi fiscali. Va ricordato infatti che i bonus previsti dal decreto crescita bis in favore degli investitori (sia per persone fisiche sia società) hanno una durata triennale già a partire da quest'anno. Oltretutto il mondo delle startup ha dinamiche e tempi molto particolari e, soprattutto nel caso dei fondi, va messo in conto circa un anno per allestire un'operazione di scouting, individuare l'idea giusta e definire l'investimento. Insomma i tempi sono estre-

mamente stretti e per non vanificare il lavoro, avviato quasi un anno fa da una task force di esperti coordinati da Alessandro Fusacchia, c'è da confidare in un impegno di continuità da parte del prossimo governo.

#### Il meccanismo degli sgravi

La bozza di decreto - 5 articoli - traccia innanzitutto l'identikit di chi può accedere agli incentivi fiscali. E cioè tutte le persone fisiche o società che decidono di investire risorse reali direttamente o attraverso Oicr (Organismi di investimento collettivo del risparmio) o altre società «che a loro volta investano prevalentemente in startup». Dove per investimento si deve intendere il conferimento in denaro al capitale sociale o la riserva da sovrapprezzo che la startup può iscrivere nel bilancio anche a seguito di conversione di obbligazioni in azioni o attraverso



l'emissione di nuove quote.

Le agevolazioni fiscali sugli investimenti - che sono cumulabili con le esenzioni sulle remunerazioni attraverso stock option previste dall'articolo 27 dello stesso decreto - valgono per i periodi d'imposta dal 2013 al 2015. E aprono la porta a una detrazione del 19% per le persone fisiche e a una deduzione dal reddito d'impresa per i soggetti Ires del 20% sulle somme investite. L'investimento massimo in una o più startup ammesso allo sconto fiscale non potrà comunque eccedere, in ciascun periodo d'imposta, l'importo di 500mila euro per la detrazione Irpef e 1,8 milioni di euro per la deduzione Ires.

Per conquistare gli sconti fiscali il contribuente dovrà produrre un certificato che attesti l'iscrizione della startup nella sezione speciale del registro delle imprese. Un registro, questo, tenuto dalle Camere di commercio dove, tra l'altro, finora si sono iscritte non più di un centinaio di aziende. L'ultimo articolo della bozza prevede, infine, i casi di decadenza dalle agevolazioni fiscali che scatta in caso di cessione a titolo oneroso o gratuito del proprio investimento prima di due anni, con tanto di modalità per la restituzione dello sconto incassato.

#### **Il confronto con il Mef**

Fin qui il decreto messo a punto dal Mise, su cui però potrebbe prevalere in alcuni punti la linea più restrittiva del ministero dell'Economia, come nel caso delle percentuali maggiorate di sconto fiscale da prevedere per investimenti diretti a società innovative con vocazione sociale o che producono tecnologie sul fronte energetico (l'ipotesi di partenza è 25% per la detrazione e 27% per la deduzione). Prevale la prudenza anche nel caso in cui l'investimento da parte di persone fisiche non avvenga direttamente ma per il tramite di Oicr. Lo Sviluppo economico avrebbe preferito per questi ultimi vincoli più morbidi (azioni o quote di startup pari a oltre la metà del valore complessivo delle immobilizzazioni finanziarie iscritte a bilancio) mentre per il Mef il 50% non è sufficiente ed occorre un impegno esclusivo sulle startup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Reddito di cittadinanza e reddito minimo garantito

5 marzo 2013

di Tito Boeri e Roberto Perotti

*Di cosa parliamo quando diciamo “reddito di cittadinanza”? E che cosa lo distingue dal “reddito minimo garantito”? Il primo è non fa distinzione tra ricchi e poveri, e di conseguenza ha un costo altissimo. Il secondo è selettivo, ha un costo più contenuto e potrebbe incorporare gli altri sussidi esistenti.*

Il **reddito di cittadinanza** è un programma di contrasto alla povertà di tipo **universalistico** in cui la concessione del sussidio non è subordinata a un accertamento delle condizioni economiche e patrimoniali dell'individuo. Il suo punto di forza è che non ha effetti distorsivi sulla decisione di lavorare. Supponiamo che lo Stato garantisca un reddito di 1000 euro al mese a chi non ha lavoro. Nessuno lavorerà per meno di 1000 euro. Ma difficilmente qualcuno accetterà un lavoro anche per 1200 euro: il guadagno netto sarebbe solo di 200 euro, perché dovrebbe rinunciare al sussidio di disoccupazione di 1000 euro. Il reddito di cittadinanza evita questo problema, perché viene assicurato a tutti indipendentemente dalla condizione lavorativa e dal reddito. Ma proprio per questo è economicamente infattibile. Con un calcolo approssimativo si può mostrare perché. Si consideri un reddito di cittadinanza che garantisca a **ogni individuo** un trasferimento mensile, indipendentemente dal reddito e dalla situazione lavorativa, di 500 euro al mese (un importo chiaramente prudenziale); si supponga che venga corrisposto ai circa 50 milioni di individui con più di 18 anni. Il totale della spesa per questo programma sarebbe di 300 miliardi di euro, quasi il 20 per cento del Pil. Sarebbe anche probabilmente un programma politicamente ingestibile: come giustificare agli elettori che ogni membro della famiglia **Agnelli o Berlusconi** percepisce un reddito garantito ogni mese?

### UN PROGRAMMA PER TUTTI MA SELETTIVO

Il **reddito minimo garantito** (Rmg) è un programma **universale e selettivo** al tempo stesso, nel senso che è basato su regole uguali per tutti (non limitato ad alcune categorie di lavoratori come nella tradizione italiana), che subordinano la concessione del sussidio ad accertamenti su reddito e patrimonio di chi lo domanda. Questo è uno schema oggi esistente, pur in forme molto diverse, in tutti i paesi dell'Unione Europea a 15 (e in diversi nuovi stati membri). Il reddito minimo garantito dovrebbe sostituire e riordinare molti schemi preesistenti, **riducendo sprechi** ed evitando la compresenza di tanti strumenti presenti. Dovrebbe infatti sostituire le pensioni sociali e le integrazioni al minimo nonché tutte le prestazioni di indennità civile: assegno di assistenza, indennità di frequenza minori, pensioni di inabilità, e indennità di accompagnamento. Questi sono programmi con obiettivi meritevoli, ma sviluppati in modo **non coordinato**. Andrebbero perciò riunificati all'interno del Rmg, prevedendo maggiorazioni per ciascuna tipologia di beneficiari. In questo modo, le maggiorazioni per invalidi, soggetti non deambulanti e soggetti non autosufficienti sarebbero condizionate alla **prova dei mezzi**. Nello specifico, il Rmg dovrebbe prevedere maggiorazioni per i figli a carico (in base all'età e al numero), i familiari disabili e le famiglie monogenitore. Inoltre dovrebbe essere progettato in modo tale da non scoraggiare il lavoro part-time e il lavoro occasionale.

## RMG: QUANTO COSTA E CHI PAGA

Il Rmg dovrebbe essere finanziato a livello nazionale con cofinanziamento a livello locale (nell'ordine del 10 per cento) delle prestazioni pecuniarie e in natura. Inoltre, bisognerebbe creare incentivi monetari alle amministrazioni locali affinché monitorino le loro prestazioni: ad esempio, si potrebbero assegnare in via preferenziale risorse alle amministrazioni locali che registrano le migliori performance nella **riduzione del numero di errori** sia del primo tipo (famiglie eleggibili che non sono raggiunte dall'assistenza) sia del secondo tipo (famiglie non eleggibili che hanno accesso all'assistenza), nonché nell'implementazione delle strategie di attivazione.

Ma quanto potrebbe costare il Rmg? È possibile fornire stime prudenziali (probabilmente in eccesso) secondo diverse ipotesi relativamente al suo ammontare e alle tipologie di redditi da considerare nel **selezionare la platea** dei beneficiari. Il Rmg andrebbe inizialmente introdotto a un livello abbastanza basso e poi incrementato anche come riconoscimento di un miglioramento nell'amministrazione dello strumento. Ad esempio, un Rmg da 500 euro potrebbe costare **tra 8 e 10 miliardi di euro**. Il livello più alto si raggiunge ipotizzando che, a causa dell'evasione fiscale, si riesca ad accertare solo l'85 per cento del reddito dei lavoratori autonomi e il 95 per cento di quello dei lavoratori dipendenti.

### **Per saperne di più:**

Rmg e Reddito di cittadinanza sono discussi in maggiore dettaglio nel libro "Meno Pensioni più Welfare", Il Mulino, 2002

### Bio dell'autore

**Tito Boeri:** Ph.D. in Economia alla New York University, per 10 anni è stato senior economist all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, poi consulente del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, della Commissione Europea e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Oggi è professore ordinario all'Economia Bocconi, dove ha progettato e diretto il primo corso di laurea interamente in lingua inglese. È Direttore della Fondazione Rodolfo De Benedetti, responsabile scientifico del festival dell'economia di Trento e collabora con La Repubblica. I suoi saggi e articoli possono essere letti su [www.igier.uni-bocconi.it](http://www.igier.uni-bocconi.it). Segui @Tboeri su Twitter

**Roberto Perotti:** Roberto Perotti ha conseguito il PhD in Economics al MIT nel 1991. Dopo 10 anni alla Columbia University di New York e due anni all'European University Institute di Firenze, attualmente è all'IGIER-Università Bocconi. È co-direttore del Journal of the European Economic Association, e Research Fellow presso il Center for Economic Policy Research. È stato consulente della Banca Mondiale, della Inter-American Development Bank, della Banca Centrale Europea, e della Banca d'Italia.